

**Prezzi d'Abbonamento:**  
 Per Trieste (a domicilio) e monarchia austro-ungarica (franco di posta):  
 Anno . . . . . 8  
 Semestre . . . . . 4  
 Per l'estero:  
 Anno . . . . . 20  
 Semestre . . . . . 10  
 Uffici di Redazione ed Amministrazione:  
 Trieste, Via S. Nicolò N. 1, piano II.

# Il Pensiero Slavo

PRIMA DIRITTO CROATO

PERIODICO POLITICO-LETTERARIO

**Inserzioni:**  
 In IV pagina 10 soldi la linea; in III pagina a prezzi da convenirsi.  
 I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Lettere non affrancate si respingono.  
 NB! Tutti i pagamenti devono effettuarsi anticipatamente a Trieste.  
 Il giornale esce ogni Sabato alle 12 meridiane.

D. Ant. Jakšić Direttore, proprietario, editore e redattore responsabile.

Oh quanto bello è dolce cosa il  
 che i fratelli meno insieme uniti  
 DAVIDE, Natum 132

Collaboratori: Dinko Politeo, Joso Modrić, S. Morski ecc. ecc.

## Due franche parole agli italiani del Littorale e ai circoli governativi della Monarchia

### A proposito dell'ordinamento politico.

Allorchè noi Croati-Sloveni, al pari degli altri nostri confratelli slavi trovantisi nella monarchia a. u. propugnammo un altro ordinamento politico nello Stato, mettiamo sempre in armonia gli interessi generali di questo col nostri speciali. Parlare oggettivamente in favore ad un altro ordine di cose, che non sia l'attuale dualismo, non vuol dire eccitare al disprezzo od all'odio contro chiechessia. O forse non vi erano in Austria dopo il dualismo alla testa del governo uomini di stato, il cui programma federalista non era un segreto per nessuno?

### A proposito d'irredentismo.

Le tendenze politiche del partito italiano nel Littorale (Istria, Trieste e Goriziano), sono diametralmente opposte a quelle del partito croato-sloveno. Non è scarso il numero di coloro, che attribuiscono al partito italiano tendenze irredentiste. Noi non vogliamo farlo. Sebbene si citino fatti, sebbene col solo proclamare l'italianità del Littorale si dia una potente arma in mano a quegli italiani, che vogliono spingere i confini del proprio Stato sino ai confini della lingua italiana e così indirettamente si alimentano l'irredentismo per lo meno in Italia noi non intendiamo accusare il partito italiano di tendenze sovversive. Che più? Nel fervore della lotta giornalistica, è vero, a qualche nostro collega slavo è sfuggita e sfugge tuttora l'accusa d'irredentismo: confessiamo però, che a noi del «Pensiero Slavo» (prima «Diritto Croato»), non è sfuggita mai nei 6 anni duceché esiste il nostro periodico e, osiamo sperarlo, non ci sfuggirà nemmeno per l'avvenire, quando pur tale accusa fosse fondata. Se fondata o meno, non ci curiamo d'esaminarlo. L'irredentismo noi l'avversiamo e lo combattiamo in quanto è diretto contro i nostri principi croato-sloveni rispettivamente slavi: più in là non andiamo. Dove l'odiosità del nome croato in Italia? Dalle lotte che i nostri soldati hanno sostenute nel Lombardo e nel Veneto. Erano prodi e li mandavano a combattere. Soldati, facevano il proprio dovere. Sul conto loro si sono inventate tante favole, come pure sulle loro spalle si sono gettati i peccati di tanti altri. E che cosa hanno avuto i Croati per ricompensa? Il nome croato è divenuto in Italia sinonimo di barbaro, e su lui, pesano tanti e tanti pregiudizi, che

spesse volte sono come tante catene al nostro progresso.

Nel 1848 e nel 1849 abbiamo lottato in Ungheria contro i Magiari per la nostra libertà, anzi per la nostra esistenza nazionale. Chi approfittò delle nostre lotte e delle nostre vittorie? Il centralismo, che riuscì a soffocare per un istante il movimento dell'Ungheria. Fu allora che fummo reputati quali campioni della reazione nel mentre la guerra era una guerra per i nostri diritti.

Il genio di Cavour fu il primo in Italia a renderci giustizia nel parlamento subalpino.

Seccando il nostro modesto modo di vedere, adunque, non vale la pena di parlare dell'irredentismo italiano nel Littorale. Propugnammo noi i nostri diritti croati; e se vi ha irredentismo, altri sono chiamati prima di noi a combatterlo.

### Quel che vuole il partito italiano.

Non volendo dunque parlare d'irredentismo, diremo: il partito italiano del Littorale vuole che il Littorale rimanga quello che è oggi, vale a dire provincia, cui il dualismo assegna il suo posto fra i paesi rappresentati al consiglio dell'impero. Ma vale proprio la pena di lottare perchè lo stato attuale del Littorale non sia mutato? Quali sono le attuali libertà politiche del Littorale? Dov'è la sua autonomia? Dov'è il suo progresso materiale?

A noi sembra che le tendenze centralistiche in Austria vadano sempre più accentuandosi: ed è forse dal centralismo che il Littorale avrà autonomia e fioridezza economica? Rispondiamo tutti; risponda la storia recentissima degli ultimi anni.

### A proposito del dualismo.

Il dualismo c'è, esiste e come fatto devono riconoscerlo e chiamargli i suoi più decisi avversari. Rappresenta però esso un sistema, cui sono garantiti molti anni di vita? Si può rispondere che nessun sistema politico è eterno; ma questa risposta più che altro sarebbe uno scherzo. Si domanda, se esso rappresenti un sistema, che abbia le condizioni di quella durabilità, che in generale è garantita ai buoni sistemi politici? Oggi non si possono fare che congetture, giacchè il dualismo non ha ancora subito tutte le prove. Agli avvenimenti esterni si deve attribuire l'assolutismo, che pesò sulla monarchia intera dal 1849 al 1860. Se la costituzione fu proclamata, lo si deve pure agli avvenimenti d'Italia non escluse, ben s'intende, le buone disposizioni del Monarca di dare ad ogni paese la sua autonomia.

Il dualismo stesso deve la sua esistenza alla guerra del 1866. Resisterà esso ad una nuova prova?

Le congetture, però, che si possono fare, parlano contro di lui, giacchè la sua base non è naturale. Ad eccezione dei Magiari e dei Tedeschi, ai quali garantisce l'egemonia, rende scontente tutte le altre nazionalità, compresa l'italiana. Se gli Italiani della monarchia non dovessero contare sull'appoggio dei Tedeschi contro le aspirazioni slavo, sarebbero forse aderenti del dualismo?

Il dualismo non può essere l'ultima parola nell'ordinamento interno della monarchia. L'ultima parola avrà quell'ordinamento, che non conoscerà distinzioni fra le diverse nazionalità, che non le dividerà in dominanti e soggente e che terrà conto dell'aspirazioni nazionali dei singoli popoli.

Dove sarà allora il posto del Littorale fra i nuovi gruppi politici, che inevitabilmente si formeranno? Sarà esso forse da sé? Il solo pensiero costituisce un assurdo.

Il suo posto sarà lì, dove glielo assegna il programma croato.

### Qual'è e che cosa vuole il programma croato?

Vuole che tutti i paesi croati della monarchia aust-ung. si uniscano in un gruppo politico, autonomo presso a poco così come lo è l'Ungheria. A definire poi quali siano i paesi croati, concorre in parte il diritto storico ed in parte il principio nazionale, che ci insegna: Nazione è quella.

Il gruppo politico croato, o, diciamo pure, Stato croato, che si formerebbe in questo modo fra i paesi slavi del sud nella monarchia sarebbe uno Stato rispettabile. Ne sorrida alcuno a questa paron State. Non è forse l'Ungheria uno Stato nello Stato? Anzi, secondo a legge dell'accordo Nagoda unghero-croato, la stessa Croazia è uno Stato, che soltanto di fronte a terza costituisce coll'Ungheria non un'unità ma una comunanza di Stato.

I pusillanimiti soltanto potrebbero ritenere come un'utopia le aspirazioni croate. Lo Stato croato — quello attorno cui devono radunarsi le altre membra della nazione — esiste già nella Croazia propriamente detta (Banovina). Noi abbiamo nella monarchia il nostro Piemonte per i paesi croati. Solo che il nostro Piemonte non ha bisogno né di abbattere troni, né di distruggere Stati. La Casa presentemente regnante è quella, che venne eletta per libero consenso dei nostri padri.

Uno Stato croato compatto ed autonomo al sud della monarchia, sta nell'inten-

ressi complessivi della stessa. Da un lato esso sarebbe un argine insuperabile contro coloro che vorrebbero unire le provincie al di qua dell'Adria al vicino Regno. Formato questo Stato, ogni aspirazione politica da parte degli Italiani a svellere un suo ramo qualunque dal grande tronco, sarebbe una vera pazzia. E gli Italiani, veri nipoti di Maechiavelli, nel mezzo delle più ardenti lotte per gli ideali patri hanno sempre saputo conservare sano ed equilibrato il senso pratico delle cose. Oltre a ciò, uno Stato croato, compatto ed autonomo, darebbe alla politica della monarchia un indirizzo sano, vigoroso e naturale.

### Donde derivano alla monarchia austro-ung. i più grandi svantaggi?

Dalla di lei politica indecisa, varia e non sempre chiara. È impossibile che gli uomini di stato non lo vengano. Lo vedono, ma coll'attuale sistema, coll'attuale ordinamento politico, un altro indirizzo è quasi impossibile. Un indirizzo, che fosse meglio consentaneo alla natura delle cose ed alle aspirazioni nazionali dei popoli slavi al sud della monarchia, un indirizzo stabile, franco, deciso è quasi escluso dal sistema dualistico. Colla formazione d'uno stato croato, invece, coll'unione, cioè, di tutti i paesi slavi al sud della monarchia in un gruppo, questo indirizzo s'imporrebbe da sé.

Se quindi il programma croato è un programma nazionale, esso combina pure cogli interessi della monarchia: si potrebbe, anzi, dire, che sia un postulato necessario di questi interessi.

### Il principio nazionale e il diritto storico croato.

È per combattere gli interessi della monarchia con nostri speciali, noi Croati abbiamo preso per base del nostro programma non il solo principio nazionale, ma anche il diritto storico, che a vicenda si completano in modo da formare un tutto armonico.

Fra i paesi slavi al sud della monarchia vi sono di quelli, che per diritto storico non sono parte integrante del regno croato, non hanno cioè preso parte né fisicamente, né moralmente a nessuno di quegli atti, che sono la base di quel nostro diritto non all'elezione di Colomano, non a quella di Ferdinando, non alla suazione prammatica. Se però per questi paesi fece il diritto storico, parla il principio nazionale, il principio del secolo. In essi parlasi la stessa lingua, che in Croazia, e d'altronde — per quanto le condizioni lo permettono — vi ha il loro consenso: altro elemento del principio nazionale.

In una monarchia come l'austro-ung. il principio nazionale, però, non è applicabile in tutta la sua estensione. Gli Italiani hanno voluto applicarlo ed è per ciò che la Lombardia ed il Veneto dovettero staccarsi per formar parte del regno italiano. Noi però — e l'abbiamo già detto — abbiamo il nostro centro nella monarchia stessa e dove il principio nazionale esigerebbe forse la nostra assoluta e totale indipendenza, sopravvengono, cioè, quei contratti bilaterali, che la Croazia ha colla dinastia degli Asburgo. Ecco come da noi armonizzano e si completano il diritto di stato ed il principio nazionale.

### Il Littorale è terra croata.

Il Littorale, come terra croata, è chiamato a far parte dello stato croato. Che esso sia croato, lo dice la sua storia, lo dice la coscienza nazionale, che va risvegliandosi, lo dice la statistica; e, si noti, la statistica compilata in circostanze non favorevoli per noi; compilata da chi amava forse di vedere assottigliato il numero dei Croati.

Da questo punto di vista — dal punto di vista politico — i Croati devono essere intransigenti cogli Italiani; nel mentre, come abbiamo detto, sul campo nazionale sono e possibili e consigliabili diverse transazioni. Il Littorale è stato popolato dai Croati e in un tempo una provincia dello stesso — l'Istria — fu pure parte del regno croato. I Croati, però, i quali non possono ammettere che in Dalmazia vi sia una nazionalità italiana, ammettono e riconoscono, che nel Littorale vi ha un elemento italiano, degno di tutti i riguardi possibili e con cui è necessaria una conciliazione. Questa però va vincolata ad un patto: il Littorale è terra croata. Nello stato croato nessuno vorrà toccare la lingua e la nazionalità dell'elemento italiano: a questo verranno dati tutti i mezzi possibili perchè possa svilupparsi e noi assai volentieri nel nostro interesse usufruiremo dei benefici, che possono derivare dalla sua lingua: esso però deve riconoscere di trovarsi in terra croata.

Vi saranno nel Littorale molti Italiani, i quali sorrideranno all'idea che i Croati parlino di patti, oggi, quando loro viene circoscritto perfino l'uso della loro lingua nelle diete di Parenzo e Trieste. Sorridano

Quando parliamo del Littorale nel suo complesso e diciamo che esso è terra croata intendiamo dire nello stesso tempo che esso è anche terra slovena. Per noi croati quello che nel Littorale è croato è anche sloveno e viceversa. Tra croati e sloveni noi non facciamo alcuna distinzione formando essi un popolo solo.

(Riproduzione riservata)

## CANTI SLAVI

CREDI...

(dal russo di A. N. MADSON)

«Credi, vanno dicendo: «il dubbio è male. A l'eterno mister non può strapparsi. Il velo che lo copre. E l'ardente desio che ferve e sale Luce non darà mai su' densi nemmi Ond'è gravata la ragione umana». Oh, credete pur voi, anime cieche! Anime timorate! Per timore del ver, non lo le bieche Turbe seguirò mai ne la fumana Che mi move a pietà, non io menzogna A me stesso ordiro. Quando al solo saper l'anima agogna Non può appagarsi a credere. Voglio saper perchè da' cilestripi Eterni spazi il sole Manda co' suoi divini Raggi splendore e vita; Chi credè la natura infinita E gli alti monti e i mari senza fondo, Voglio saper perchè fui posto a centro Di questo basso mondo, Con l'anima che ha dentro Il battito di s'viva senza un fine; Con l'insaziabil core

Sitibondo d'amore, Anasito a libertà senza confine; Con coscienza in fin del mio potere, Con intelletto che vibra pensiero. Se viver debbo, in vergognosa ebrezza I di non vo' passar; non vo' la tema Di chieder de' perchè senza carrezza. Ma ogni ora, ogni minuto Vo' che si sveli la ragione eterna Che il mio diritto a vivere governa. E se dee restar vana ogni dimanda, Se lo spirito deve amaramente Confessar che giannal L'attesa aurora d'un raggio clemente Non chiarirà la nebbia Non chiarirà la nebbia De le tènere, ond'io mi circondai; Che farne dunque di cotesta vita Senza scopo o ragione, Colesta vita, onde ho vargogna e affogo? Plen d'alterezza o di viril dispregio Senza pietà nè lagrime, Io spezzero questa catena infame, Come si spezza inestricabil stame.

CHI È?

(dal russo di A. N. MADSON)

Traverso un bosco fitto denso nero Su i verdi maschi e i massi di granito S'apre il cammino di corsa, un cavaliere De la Neva rivolto al bianco fitto.

E presso al fiume, scorge una capanna E un vecchio pescator, che intento, mira Nel suo burchiello buchi d'una spanna: Il pescator bostemmia e poi sospira.

Il cavalier, non visto, s'avvicina: «Buon giorno, uomo!» Ma il vecchio spaurito Sempre sdraiato, con la testa china, Sol d'un cenno risponde a quel saluto.

E fra i detti continua a borbottare: «Bella giornata! Proprio benedetta! Ah; se a te ne dovessero toccare... Hai scelto bene l'ora!... Al mar m'aspetta!

Vedi? Nella sarta per un signore: Ma quanto vale il fuso a le meglio Vale il suo battelluccio al pescatore, Val meglio del cavallo al cavaliere.

Son passati di qui stamane ancora Svedesi o russi? Chi lo sa? Qui rizza Gento che col tabacco a la malora E col peccato la contrade appazza.

Se il vedi lontano, come un uccello Salvati al bosco! È proprio un sbominolo! Che mal faceva loro il mio battello Da sfondarlo, da farne uno sterminio!

Il cavaliere smonia e lesto lesto, Senza dire parola, a proda e a poppa. Layora senza posa agile e presto Ed il battello in mare ora rattoppa.

Come se i ferri per l'incalzamento Avessero da soli lavorato:

Torna novo il battello in un momento, Eppur, come un crivello, era bucato.

«Vecchio, ora il male è riparato, or puoi Nel Ladoga pescare, e il ciel ti arrida: Ma se propizia la fortuna vuoi, Trova quella di Pietro, e in essa fida».

«La fortuna di Pietro! Ha detto, certo Proprio così!» ripete il navelestro: «Pietro! Cosa vuol dir, s'egli era esperto Con quella scure più d'ogni maestro?»

Il vecchio resta lì, sopra pensiero: Poi si leva il berretto, ed intontito Guarda e riguarda a lungo il bosco nero. Ove l'ospite strano era sparito.

QUE' POVERI TUGURI...

(dal russo di V. I. TURCEV).

Que' poveri tuguri, quelle magre campagne Son la terra nativa de l'eterna pazienza, Patria al popolo russo.

Ma lo sguardo superbode lostranier giannai Non vedrà ciò che ascoso qui germogna e fiorisce Ne l'umile miseria.

Curro sotto la croce, o mie terra natale, Il re del ciel, vestite da sultano, ti ha percorso Tatta, benedicendoti.

## LA VILLA ABBANDONATA

(dal russo di V. I. TURCEV)

Lontan da' fremiti del vasto mondo, Solo, in un bosco d'alti cipressi, Tra l'ombra d'Elisio felice, Lei ne l'ora propizia s'addormenta.

E da due secoli, tutta raccolta Ne l'incantesimo del proprio sogno, Ne la florida valle assopita, Al volere del ciel s'abbandona.

Ma quivi il cielo ride e la terra: Oh, quanta estate, quanto tepore Di verni passarono su lei Non turbando il lungo riposo!

Ancora mormora comito il fonte, Via per le camere magola il vento; La rondine arieta e trasvola... Ma dorme profondo la Villa.

Entrammo. Tutto, quiete e pace, L'ombra de' secoli tutto avvolgeva. Il fonte gorgogliava; il cipresso Immobile, dritto, ci guarda.

D'un tratto, corse dovunque un fremito, Vibrò il cipresso, tacque la fonte; Un gemito strano, indistinto Passò, come in sogno, per l'aria.

Cos'era, amico? Forse la vita L'indagine vite di folli ebrezze Che allora passavamo su l'orgie, Ci vedeva la soglia secreta.

pure, ma il loro sorriso mostra unicamente, che appartengono a coloro, cui si fa notte innanzi sera. Si può sorridere e anche ridere; ride, però, bene chi ride l'ultimo.

L'avvenire del Litorale come parte del regno d'Italia va escluso assolutamente. È un ipotesi di cui non ci occupiamo per rispetto agli Italiani stessi.

Abbiamo accennato che gli Italiani del Litorale dovrebbero cercare coi Croati un accordo ed una conciliazione; ed, ottenute le garanzie necessarie per la conservazione del proprio nome, per la conservazione e per lo sviluppo della propria nazionalità e della propria lingua, lavorare in unione ai Croati per gli ideali politici di questi. Un'azione in questo senso starebbe nell'interesse degli Italiani stessi.

Se si attuasse il programma croato al sud della monarchia, i Tedeschi dovrebbero abbandonare ogni speranza di attuare il proprio. Essi non temono l'elemento italiano dell'Austria, ma temono bene l'elemento croato e lo slavo in generale.

Il germanismo è un avversario, che i Croati e gli Italiani hanno in comune. Comune quindi dovrebbe essere la loro politica contro la sua invasione. Dobbiamo correggere questa parola. Il germanismo non invade, giacché in questo modo attirerebbe su di sé l'attenzione di quelli, contro i quali è diretto. Il germanismo s'infiltra zitto, zitto, approfittando del rumore, che solleva la lotta fra gli Italiani ed i Croati.

Il germanismo tende a soffocare l'ultimo germoglio dell'italianità nelle provincie, che vuole occupare e che già poco a poco occupa. Altrimenti la sua occupazione sarebbe effimera. Noi Croati invece per mille ragioni vogliamo rispettata ogni suscettibilità nazionale degli Italiani, che vivono sul suolo croato.

Un desiderio. Uno dei più grandi nostri desideri è, che fra le sponde croate e le sponde italiane regni la migliore e la più serena armonia. Gli Italiani del Litorale possono molto contribuire a questo scopo con una politica saggia e sinceramente italiana. Nello Stato croato al Litorale è destinato un posto distinto: nel germanismo invece esso scomparirebbe, resterebbe come annegato.

Nell'interesse del proprio nome, della propria lingua e nazionalità porremo la mano ai Croati e lottino assieme a questi, entro i limiti delle leggi costituzionali, per l'attuazione del programma politico croato. Nella patria croata il loro compito sarà dei più onorifici: quello d'essere il trait-d'union fra la giovinetta Croazia e l'Italia sua maestra.

Quod numina fiant!

NON DESTARLA SU L'ALBA... (dal russo di A. A. MENSKIN-JETH) Non destarla su l'alba! Su l'alba è al dolce dormire. Il mattino la carezza il seno, e le gote fioriscono. Ardente è il cuscino, il sogno che sogna più ardente.

NOTTE SENZA LUNA (dal russo di S. TURGENEV) O notte senza luna, notte tiepida silenziosa; Tu mollemente languida, ti affondi, ti abbandoni come stanca di dolci soavi carezze amorose.

LETTERE DALLA RUSSIA

Petrograd (Pietroburgo), 10 agosto.

Il matrimonio della granduchessa Xenia. — Il Castello di Peterhof (Peterhof)

Come vi sarà già noto, lo scorso lunedì furono qui, alla Corte imperiale, celebrate solennemente le nozze dell'avvenente granduchessa Xenia Aleksandrovna, figlia maggiore di Sua Maestà lo Zar, e il granduca Aleksandar Mihajlovic.

Or eccovi alcuni particolari su questo lieto avvenimento: Il matrimonio si celebrò solennemente nel palazzo estivo di Peterhof, secondo il programma prestabilito. In quel giorno Pietroburgo dimenticò le maledicizie del colera, che continua a mietere giornalmente molte vittime, e festeggiò l'avvenimento.

Alle otto del mattino le salve dei cannoni annunciavano il principio della festa. Il cerimoniale della solennità era regolato dal ministro della Casa imperiale conte Voroneov. Alle due e mezzo del pomeriggio gli invitati si riunirono al palazzo di Peterhof e si aggrupparono nell'ordine seguente.

Venivano primi i membri del Santo Sinodo e il clero del palazzo, secondi gli ambasciatori e gli invitati straordinari, i ministri plenipotenziari e le rispettive mogli, in ricchissimi abbigliamenti, nei quali si notava una profusione di gemme d'incalcolabile valore. Venivano poi le dame di Corte in costume russo, i gentiluomini e i dignitari di Corte, la casa militare dello Zar, i generali, gli ammiragli, una folla degli uniformi scintillanti, ricoperti di decorazioni, un fruscio di seriche vesti e di ventagli.

Alle tre precise tuona il cannone. Una salva di venticinque tiri annuncia che il corteggio imperiale si pose in moto, dirigendosi verso la chiesa del palazzo. E una sfilata di principi e di teste coronate. Dei corteggi fanno parte lo Zar e la Zarina, la regina di Grecia, il principe di Galles, il granduca e la granduchessa di Mecklenburgo-Schwerin, il principe di Danimarca, la principessa Vittoria e Maud della Gran Bretagna, ecc. ecc. La sposa aveva il capo coperto di una corona ed indossava un mantello di velluto cremisi, foderato d'ermellino. Lo strascico del mantello era sostenuto da quattro ciambellani e l'estremità dello strascico dal gran mastro di Corte dello sposo.

Al corteggio imperiale si unirono tutti i personaggi invitati. Dinanzi la soglia della chiesa gli sposi vennero ricevuti dal metropolita di Pietroburgo, che presentò loro la croce e l'acqua benedetta e li guidò poi ai posti assegnati. Compinta la cerimonia religiosa, gli sposi ricevettero le felicitazioni dello Zar, della Zarina e dei principi, mentre il coro intonava il Te Deum. E il cannone sparava cento e un colpi.

Il corteggio si compone e si reca di nuovo al palazzo di Peterhof nel medesimo ordine. Alle 6 gran banchetto sontuosissimo nella sala di Pietro il Grande, al quale prendono parte tutti gli invitati. Alla sera la città, il parco imperiale, il palazzo sfavillano di luce, mentre sulle alture vengono accesi fuochi artificiali. Nella sala di Pietro il Grande viene eseguito un concerto vocale ed strumentale; gli sposi però ancor prima

Ma tu non rispondi a le vane domande, e ti avvolgi: Sempre più ne volami di tenebre e silenzio. Trepidato anch'io... E l'umida brezza spirando, sento accender nel petto nave tenere ardore. Tendo l'orecchio, e ascolto il tuo mormorio immenso, il sussurro acuto de gli arcani tuoi sospiri vaganti.

OR TUTTO IL MIO SENTIERE... (dal russo di A. N. PLESKETS) Or tutto il mio sentiere di neve precoce è coperto: Gli aerei giorni disparvero, come passa un sogno. Quando nel luminoso azzurro il sol radiante splendeva a fiori innumeri, là, sui verdi prati: Echeggiavano i boschi immensi di grida giocondo. Le cupo solitudini de' liberi uccelli: L'evi correaano al mare con nitide ondote i ruscelli. Ove si riflettevano tremolando gli astri.

della luminaria percorrono rapidamente in carrozza chiusa la strada che conduce al solitario castello di Bopka, illuminato dalla luna... di miele.

Il castello di Peterhof, ove si sono celebrate le nozze della granduchessa Xenia, è il Versailles russo, una delle più splendide, imponenti creazioni del genio di Pietro il Grande, che gli diede il nome di Petrovsk (Peter Hof), reggia di Pietro. Non è soltanto un castello, ma un insieme di edifici, giardini, parchi, boschi, fontane, laghi sparsi in una interminata superficie di terreno sulla riva meridionale dell'insenatura che separa Kronstadt dalla capitale, a mezza ora di percorso sulla linea ferroviaria da Pietroburgo ad Oranienbaum.

L'edificio principale di marmo bianco, opera dell'italiano Rastelli, sorge sopra un altipiano con una lunghissima facciata di stile del rinascimento, con davanti un ampio terrazzo, dal quale il colpo d'occhio è meraviglioso. La vista domina sulle acque, colà tranquille, del mare, e riposa in fondo sulle verdi ed alte foreste della Finlandia. A destra Pietroburgo spiuga al cielo le vette acute delle sue cupole crociformi unite l'una all'altra da catene dorate.

Più basso, l'ammiragliato, il Zimni Dvorec (palazzo d'inverno), il monumento di Pietro il Grande, i palazzi grandiosi della Perspettiva Newski, ornati quasi tutti da lunghi colonnati, formano uno sfondo di teatrale magnificenza; l'occhio si smarrisce nella magia dei colori, nella molteplicità delle linee, nella fantasmagoria del movimento continuo di vetture, drosky, cavalieri, truppe, di piroscali che accostano, di yacht che veleggiavano, di muzik che vanno e vengono dalla Newa alla via, al qua, si point.

A sinistra lo spettacolo cambia; sorge dalle onde, imponente, innocuosa, la massa grigia, bassa, enorme delle mura granitiche di Kronstadt, che, vedute da lontano, sembrano un'immensa tartaruga adagiata sulle acque.

Con questo panorama davanti, dal gran terrazzo di Peterhof scende in dolce china al mare un giardino alla Le Notre, cioè come quelli di Versailles, nel quale grandi cascate d'acqua cadono in gorgli policromi per gradini di marmo ornati di rame dorato; da diversi ripiani della cascata, dirisa in cinque rami, spillano altissimi getti d'acqua, ognuno dei quali forma vasti bacini, circondati di fiori. Lo spettacolo è magico.

La flora settentrionale delle sue specie più rare, cui nell'estate s'uniscono i fiori tropicali tratti dalle vaste stufe, fa di Peterhof una delle più grandi rarità dell'Europa superiore a Versailles, ora alquanto negletto e cui manca l'anima, il lustro vivente.

Dalla parte del castello opposta al mare si stende su migliaia e migliaia di ettari il gran parco, nel quale sorgono gli altri castelli imperiali che fanno corona a Peterhof: Carakojeselo, Krasnojoeselo, Panloesk, ed infine, all'estremo, Giacina, altrettante residenze.

Il "Pensiero Slavo" si vende: a Trieste presso l'Agenzia internazionale di Gazzette.

PREZZI D'ABBONAMENTO: dal 1. aprile 1894 in poi Anno . . . . . fl. 8. Semestre . . . . . fl. 4. PER L'ESTERO: Anno franchi 20 - Semestre Lohi 10.

Altri cieli, altri climi lontani cercaron gli uccelli E le nude lasciarono povere foreste. Fu l'acqua gorgoglianti non più si rispecchia Con le stelle, ma navole nere d'uragano.

ACQUE PRIMAVERILI (dal russo di V. I. TURCZY) Biancheggia ancor le neve po'campi; e già l'acqua sussurro Primavera, e vanno la riva dormente a destar. Vanno, corrono, splendono: vicino, lontano stormiscono.

Dicon: «La Primavera, ecco viene la terra a svelar. Noi siamo le messaggere di lei che vien giovine lo fiorida; Or lei stessa ci manda l'arrivo giocondo a portar. Giunge la Primavera! E Maggio dolcissimo, [tepid] Con la luce, il tripudio si vede leggiadro avvanzar.

ALTA È LA LUNA (dal russo di I. A. AKSAROV) Alta è la luna, ne l'azzurro immenso; Ne la solenne ora notturna, brillano Le stelle, e giù piove piove l'intenso Argenteo beglior su poggi e valli,

Domande -- Risposte

A proposito d'un ballo.

Dom.: Avete ricevuto, voi del «Pensiero Slavo», l'invito al ballo che avrà luogo questa sera qui a Trieste nella società «Austria»?

Risp.: Ma che vi frulla in capo di domandarci? Non sapete che il nostro giornale venne bandito da quella società perché... panslavista?

Dom.: Venne invitata qualche altra redazione slava?

Risp.: Pare di no.

Dom.: E le società slave?

Risp.: Una sola venne invitata, vale a dire «Delalsko podperno društvo».

Dom.: Chi rappresenterà al detto ballo questa società?

Risp.: Il presidente della stessa, prof. Mandić, redattore della «Naša Slova».

A proposito di proclami.

Dom.: Perché vennero redatti soltanto in lingua italiana i proclami affissi in questi giorni sugli albi di Trieste ed invitanti la cittadinanza alla festa che avrà luogo questa sera al Boschetto?

Risp.: Perché i signori che compongono il rispettivo comitato non vogliono offendere la suscettibilità degli italiani col redigere proclami anche in lingua croato-slovena.

Dom.: Ma se invitano tutta la cittadinanza come mai possono ignorare la lingua di 28 mila cittadini?

Risp.: Di ciò non dovrete stupirvi dapochè non è questa la prima volta che la lingua di questi 28 mila cittadini viene ignorata da coloro che in prima linea sono chiamati a rispettarla.

A proposito di stampiglie postali.

Dom.: Si possono avere a Trieste delle stampiglie postali, con testo sloveno, presso i rispettivi uffici?

Risp.: Sì, si possono avere, a patto però che se ne faccia esplicita domanda e che colui che le tiene in contumacia si trovi gut aufgelegt.

Dom.: Esplicita domanda, gut aufgelegt! Oh Dio bonino! Ma perchè allora non si esige un tanto per avere anche stampiglie con testo tedesco ed italiano?

Risp.: Non si esige perchè coloro che hanno in mano il panno e le forbici dicono che la lingua tedesca è lingua dello Stato e che la lingua italiana è lingua del paese (di Trieste).

Dom.: E non è forse anche lingua del paese quella che viene parlata dai 28 mila slavi di Trieste?

Risp.: Lo è, ma non lo vogliono riconoscere.

A proposito del cav. Pokorny.

Dom.: Perché i giornali italiani di Trieste, quando parlano del cav. Pokorny, i. r. direttore delle Poste e Telegrafi, affermano ch'egli «possiede uno zelo ed una sollecitudine che lo distinguono» (Vedi, fra altri, il «Piccolo» del 14 andante)?

Risp.: Perché è tanto compiacente da far tutto quello che gli italiani desiderano; e non importa se questa compiacenza riguarda o meno a scapito dell'elemento slavo.

Dom.: E s'egli si mostrasse zelante e sollecito nel venir incontro anche ai giusti desideri degli Slavi?

Risp.: Allora, potete essere sicuri, che anche i giornali slavi non mancherebbero di lodarlo come un funzionario sollecito e zelante.

\*) Le domande vengono fatte da un abbonato e le risposte vengono date dalla Redazione.

Su le capanne e su le fattorie, Po' campi e per lo vie. Nel villaggio s'indugia L'ora del sonno: vecchi e giovinetti Escono a gara. E cielo, stelle, luna Guardano cogli intenti occhi lucenti Inseziati su la terra bruna.

Su la strada, gioconde le brigate; Menano belli, Le leggiadrie di coppie innamorate Mentre suonano intorno, Sino al mattin, canzoni melanconiche, Quando ognuno al lavor farà ritorno.

RICORDO QUE' GIORNI... (dal russo di V. I. TURCZY) Ricordo que' giorni dorati, La terra al dolce al mio core: Il giorno moriva; noi soli eravamo; Ne l'ombre, il Danubio, scorreva leggiad.

E là sovra il poggio, ove bianca Torreggia sul pian la ruina D'un vecchio castello, mia giovine fata, Su un masso muscoso tu stavi con me, Sffiorando col piè di bambina Le accolte macerie... Ed il sole Mandava, indugiando, gli estremi saluti Al poggio, al maniero, e certo, anche a te. La sera, soave, passando Su' lembi allata a la veste

Dom.: È vero — come alcuni dicono — che tutto non dipende da lui?

Risp.: Tutto no.

Dom.: E da chi adunque?

Risp.: Dal vigente sistema punto favorevole a noi 22 milioni di slavi.

A proposito del gitanti sloveni a Postojna.

Dom.: Perché il «Piccolo» non registrò, da imparsiale cronista, il numero degli slavi di Trieste che si recarono a Postojna (Adelsberg), con treno separato; il 5 corr?

Risp.: Perché se avesse registrato che vi si recarono 293, dopo d'aver pronosticato che non si sarebbero redati che quattro soli, avrebbe corso rischio di sentirsi dire dai suoi lettori d'essere un cattivo stirologo.

A proposito dei genitori sloveni che mandano i loro figli alle scuole della «Lega».

Dom.: Quale conforto hanno quegli insensati genitori sloveni che mandano la loro prole nelle scuole della Lega snazionalizzatrice?

Risp.: Quello di sentirsi un bel giorno chiamar «cavi» da coloro cui diedero l'esistenza.

A proposito del corpo diplomatico russo all'estero.

Dom.: Perché il governo russo ha deciso di non assegnare col 1. gennaio del venturo anno, né il posto d'ambasciatore, né quello di console ad uno che non sia russo d'origine?

Risp.: Perché si è convinto che quei diplomatici i quali non sono russi d'origine hanno a cuore più gli interessi degli altri che quelli della Russia.

A proposito del riconoscimento del principe usurpatore.

Dom.: Perché la Russia non vuol riconoscere il Coburgo quale principe della Bulgaria?

Risp.: Perché non può tollerare che uno straniero spadroneggi, a tutto uso e consumo degli slavofobi, in un paese che venne redento col sangue di cento mila dei suoi migliori soldati.

A proposito del ritorno di Milan in Serbia.

Dom.: Perché quello sciagurato, che corrisponde al nome di Milan Obrenovic, ritornò dibelnuoro in Serbia?

Risp.: Perché ebbe a ricevere ancora qualche milloncinio dagli slavofobi coll'incarico di condurre all'orlo del precipizio quell'infelice paese allontanandolo sempre più dalla Russia, sua liberatrice.

A proposito dei reduci dalla Siberia.

Dom.: Perché quei Polacchi, che in questi giorni ritornarono dalla Siberia, dopo d'avervi scontato la ben meritata pena, intendono riunirsi a congresso a Lvov (Lemberg)?

Risp.: Per dirne di crude e di cotte contro la Russia, la quale per quei traditori della causa slava non ha altra colpa che quella di non voler lasciar impunito nessun malvivente che cospira contro di essa. E in ciò alla fine dei fini la Russia non fa altro che uniformarsi agli altri stati, non esclusi neamen quelli che si reggono a base costituzionale, colla sola differenza però che il governo russo manda i suoi delinquenti — e non importa se questi siano anche Polacchi — a respirar in Siberia almeno un po' d'aria libera, laddove gli altri governi, che pur si dicono umanitari, rinchiodano i loro galantuomini colà dove non si vede il solo nemmeno a scacchi. I galantuomini polacchi, or reduci dalla Siberia, dovrebbero commettere in un qualsiasi stato costituzionale quei delitti che hanno commesso in Russia ed allora

E su le tue spalle, de' pomi selvaggi Gettava una pioggia continua di fior. Guardavi lontano lontano Laggiù, dove il giorno moriva, Moriva fra nebbia di luce, ed il fumo Fra i lidi più scuri cantava di più. Tu, senza pensare, seguivi Quel lento morir radioso... Nel mentre che l'ombra sottile de la vita Leggera leggiera passavaci su.

TEMPORALE PRIMAVERILE (dal russo di V. I. TURCZY) Quando il Maggio, sul fiorire, l'uragano manda intorno, e giovinetti, i primi tuoni Van giocando scorrazzando lietamente Via pel cielo nitido,

Godo al rombo che trascorre e giù versa Pioggetina lieve lieve, come polve, Onde imperlanst le fronde, e del regno Fin la tela indorasi. Vien dal monte il ruscelletto anello e fresco Tutta anona la foresta da gli uccelli, E l'fragor di boschi e gruppi sembra l'eco L'eco allegria a' fulmini.

Mi par ch' Ebe spensierata, guardando Già de l' aquila di Giove, rinchiodando Su dal cielo la spumante coppa, rida Su di noi versando.

ci saprebbero dire quali case di pena siano più oneste: quelle della Siberia o quelle dei paesi costituzionali.

A proposito di elettori.

Dom. Perché gli elettori dell'ì. e r. Marina da guerra hanno stabilito di procedere, nelle prossime elezioni comunali di Pola, di pieno accordo cogli italiani ed italiani contro gli elettori croati, non badando che quasi tutto il personale della Marina stessa è composto di croati?

Risp. Perché così lo esige il Befehl del contrammiraglio Pitner, rilasciato in seguito all'ordine ricevuto dall'ammiraglio Sterneck.

A proposito dell'esito d'una festa.

Dom. Perché la festa, datasi a Pola il 9 corr. a beneficio della «Società di beneficenza delle signore» di quella città ebbe — al dire dello stesso organo di quella società — un esito poco soddisfacente?

Risp. Perché al pubblico onesto della Pietas Julia ripugna d'intervenire alle feste che si danno a beneficio d'una società la quale non disdegna di avere per segretario un Carlo Martinolich, fratello a quel Dr. Giovanni Martinolich che nella «Scelta» di Trieste viene così bene dipinto dall'italiano Traversa.

Zara e il suo Comune

NOSTRO CARTEGGIO

Zadar (Zara), 13 agosto

Tutti ricordano con piacere l'ammnistrazione comunale del piucero conte Begna. La memoria di quel perfetto gentiluomo vive tuttora cara fra i zarati. A quell'epoca il lustro del casato Begna si rifletteva non pure su Zara, ma sulla Dalmazia intera. Zara era rappresentata da un personaggio ricco di virtù cittadine, di forme nobili e corrette. Zara se ne sentiva lusingata e, con essa, tutta la provincia. Anche allora ferveva la lotta politica e il conte Begna, fedele ai suoi principi conservativi, militava nel campo avverso all'idea annessionista, un'idea nuova che cominciava appena a farsi un po' di strada nella coscienza liberale e patriottica dei dalmati.

Ma allora il partito autonomo zarino lottava con armi cavalleresche e sulla palestra politica si presentavano campioni, coi quali si poteva accettare la lotta. L'autonomia, a Zara, era sostenuta da rampolli di famiglie venete o italiane, di cui vi sono alcuni in questa città, ed aveva un significato più tosto patologico che politico. A codesti rampolli di stirpe italiana non curava in capo che la Dalmazia — per essi terra ignota — potesse esser annessa a Croazia e Slavonia. La Dalmazia, per essi, era concentrata in Zara, ove essi avevano infiltrato un po' di lingua e di costumi d'Italia. Ma non a dirlo, quei signori erano abbastanza miopi. Sarebbe bastato che fossero usciti a pochi passi dalla cinta della città, per persuadersi che Zara era circondata da elemento non italiano — ma slavo croato.

Ad ogni modo, è lecito affermare due cose: in primo luogo, che all'epoca del conte Begna, l'idea autonoma, a Zara, non era degenerata in una farsa italianofila e molto meno in furor slavofobo, come lo è oggi; secondariamente, l'ammnistrazione comunale di questa città, in linea di moralità civile ed amministrativa, era citata a modello in tutta la provincia.

Da vent'anni le cose si mutarono completamente: il Comune passò in altre mani con un'evoluzione oltremodo scandalosa per le sue forme allarmanti di degenerazione sociale, politica ed amministrativa. Il nobile conte Begna fu rimpiazzato, mercè un colpo di cannone, da un individuo scervo dei più elementari principi di civiltà e d'educazione, il quale ebbe il talento di circondarsi tosto di pretoriani più disinvolti, più spregiudicati, più degenerati di lui. Costoro futurarono la preda comunale e vi si attaccarono con tale avidità, da degradare uno stuolo di corri digni di lunga pezza...

Codesti pretoriani, protetti ed incoraggiati dal capo del Comune, continuano anche oggi a spadroneggiare in questa gentile città; lo sanno i lettori con quanto vantaggio della città stessa, del suo decoro, del suo avvenire, e con quanta edificazione delle cose municipali. Sono pagati lautamente dalla cassa comunale che paga, eziandio, le spese del «Dalmata», dei suoi redattori e di tutti coloro che, in qualsiasi guisa, sostengono l'attuale stato di cose, soprattutto l'attuale podestà. E ne l'attuale stato di cose — l'attuale podestà corrispondono all'ideale sociale, politico, amministrativo della cittadinanza zarina.

\*) Ci sorprende moltissimo che la stampa patriottica di Zara non si occupi delle questioni sollevate dal nostro corrispondente straordinario Miserrimus. Non sono forse questioni d'interesse generale? Come si spiega il silenzio della stampa croata di Zara? È diventata, essa pure, vittima dell'ambiente trigariano?

Sembra un paradosso, ma non lo è, se si riflette che il podestà di Zara ha un grande vantaggio sulla grande maggioranza dei nostri contemporanei: il vantaggio d'una sfrontatezza fenomenale. Quale persona civile e pulita può permettersi una sola obiezione con un individuo le di cui sole argomentazioni sono una minaccia, una bestemmia, un pugno o perlomeno un vomito di insulti? Anche recentemente, nel feroce affare della luce elettrica, qualche assessore comunale osò sollevare obiezioni che vennero tosto respinte dall'autocratico podestà con minacce ed insulti.

In verità un cavaliere dovrebbe sfoggiare forme civili più edificanti, più esemplari. Egli è che la questione del cavaliere — il cavallo di battaglia del nostro podestà — non costituisce precisamente un vanto personale del capo del nostro Comune.

Il signor cavaliere avrebbe dovuto per molte ragioni dimostrarsi grato alla cittadinanza zarina, tutelandone sempre il prestigio, il decoro, la fama e soprattutto gli interessi economici. Invece? L'ultimo affare, quello della luce elettrica, l'affare emozionante del giorno, parla un linguaggio eloquente. O il contratto colla ditta Kremenezky e Comp. è per Zara un vantaggio della proposta Meichsner, e allora è un vile chi scrive questi articoli o, viceversa, la proposta Meichsner offriva alla città condizioni molto più vantaggiose, e allora il capo del nostro Comune passera alla posterità con un titolo poco onorifico.

L'ingegnere Meichsner ebbe il coraggio di render di pubblica ragione la sua proposta, mentre il cav. Trigari ravvolge il suo contratto con l'Kremenezky nel più fitto mistero. Come va questa faccenda? I zarati, che pagano le spese, reclamano uno scemamento in proposito. Si tratta di danno e un cavaliere dovrebbe sapere che in simili questioni bisogna esser di una correttezza impuntabile. Fuori il contratto? Lo si pubblichi nel «Dalmata», con relativi schiarimenti. Altrimenti i zarati onesti avranno diritto di sospettare del signor Trigari, e che appunto sospettano.

Miserrimus.

L'ESECUZIONE DI CASERIO

Lo scorso giovedì, alle 4.55 di mattina, Santo Caserio, l'assassino del presidente Carnot, fu espiato a Lione il suo delitto sulla ghigliottina.

Uno a ieri oscuro formica, figlio di un umile paesetto lumbardo, il Caserio è oggi tristemente celebre, fatto dal suo delitto cittadino del mondo. La sua vita, come quella di un re, come quella di un eroe o di uno scienziato, è conosciuta oggi in tutti i suoi dettagli, in Europa come in America. E da per tutto la notizia della sua morte era attesa con ansiosa curiosità, come da per tutto con febbrile interesse fu seguita la sua fredda agonia.

Questa fosca celebrità è col fanatismo feroce e contagioso, la molla precipua dei delitti anarchici. Le note comuni, che si riscontrano nei grandi delinquenti anarchici, lo dimostrano all'evidenza. Il Caserio, come l'Henry e questi come il Vaillant formano tutti un individuo solo, una combinazione più pericolosa delle bombe, più terribile del pugnale, di fanatismo e di vanità. Sono i due soli elementi che determinano il delitto e l'uno disgraziatamente soccorre l'altro.

Gli anarchici non si fanno, non si arruolano da una setta; il processo dei trenta, svoltosi in questi giorni a Parigi, l'ha dimostrato un'altra volta. Il delinquente d'oggi nasce dal frotto di sangue in cui è morto il giustiziatore di ieri, nasce dal rumore che il mondo ha fatto intorno al delitto e all'assassino e che il fanatico ha ascoltato ansiosamente e assaporato con la voluttà della bestia, che sente e non ragiona.

Così il delitto nasce dal delitto e dalla forma della repressione. E perciò il Caserio, meno che qualunque altro, si sarebbe dovuto giustiziare su una pubblica piazza.

Non però come il delitto si propaga l'idea anarchica. Nella società l'assassino non suscita che reazione. L'ideale anarchico è di per sé stesso tale che le menti equilibrate e gli animi ben fatti neanche in teoria lo comprendono; messo in atto col delitto, nelle sue forme più atroci, esso provoca orrore soltanto e indignazione. Il delinquente anarchico che ha rinnegato la patria e si è macchiato di sangue in nome dell'umanità, è ripudiato dalla patria e dall'umanità. Ed egli esce dal mondo lasciando in terra il germe di nuovi delinquenti, ma il suo falso e perverso ideale, ool delitto non ha camminato un solo passo.

Premesse queste brevi considerazioni riproduciamo ora i primi dispacci pervenuti da Lione sull'esecuzione dell'assassino.

LIONE 16. Ore 3 ant. A mezzanotte circa si acquistò un furioso temporale che, congiunto a frequenti fortissime grandinate, si sentivano sulla città da ieri sera. Le vie erano deserte tutta la notte, vi si incontravano soltanto pattuglie e agenti di polizia. Nelle trattorie, rimaste aperte fino all'alba, sedevano pochissime persone. La popolazione è però agitata per la notizia che stamane avrebbe avuto luogo l'esecuzione di Caserio. Da molte finestre traspariva il lume; si vedeva che in parecchie case gli inquilini vegliavano. All'alba l'autorità fece chiudere tutte le ostie e gli spacci di bevande spiritose, ingiungendo ai proprietari di non riaprire gli esercizi che alle 7 di stamane. La ghigliottina è drizzata in una piccola piazzuola. Sulla piazzuola sorge una casa sola; per una finestra di quest'edificio furono offerti ieri fino a 300 franchi. Il diensore di Caserio, avv. Dubreuil, non è riuscito in alcun modo a fargli firmare la domanda di grazia. Il carnefice Deibler, giunto ieri sera, cercò per molto tempo invano una stanza per passar la notte. Dovette intervenire il prefetto che obbligò il proprietario dell'Hotel du Louvre ad affittargli due stanze.

LIONE 16. Ore 4. In questo momento un battaglione di fanteria, due squadroni di corazzieri, un distaccamento di gendarini e 200 agenti di polizia sono arrivati sulla piazzuola in cui segnerà l'esecuzione. Essi si dispongono in quadrato intorno alla ghigliottina e non permettono ad alcuno di oltrepassare il cordone così formato. Sono state prese le più rigorose misure per il mantenimento dell'ordine; tutto quanto si può fare per garantirsi da una sorpresa degli anarchici, è stato fatto. Si è sparata la voce, e naturalmente trova poco credito, che gli anarchici tenteranno di impedire la esecuzione od almeno la venderanno immediatamente. Alle 3.14 comparve sulla piazzuola il carnefice Deibler e i suoi aiutanti. Ora tutti preparativi sono compiuti.

LIONE 16. Ore 5 ant. Alle 4.30 la commissione giudiziaria si è recata nella cella occupata da Caserio. Il condannato dormiva profondamente. Ai piedi del suo letto sonnecchiavano due guardiani. Al rumore che fece aprendosi la porta ferrata, Caserio fu il primo a svegliarsi. Egli sollevò la testa, guardò coloro che entravano, si soffermò più volte gli occhi con le mani, quindi si pose a sedere sul letto. Compresse subito di che si trattava, «E per oggi?» chiese egli al direttore della prigione. Il direttore gli rispose: «Sì Caserio, lo avete indovinato». Caserio stette per alcuni secondi immobile, guardando fisso il gruppo, formato dalla commissione. Il direttore interruppe quel lugubre silenzio, dicendo «Il momento dell'esecuzione è venuto, state coraggioso». Certo queste parole, a giudicare almeno dall'aspetto del condannato, erano opportune. Il Caserio si era fatto pallido come un cadavere e tremava in tutte le membra, come preso da convulso. Quando egli volle scendere dal letto, i guardiani dovettero aiutarlo passandogli le braccia sotto le ascelle. Tanto debole era diventato. Egli aveva dormito la notte, costretto nella camera di forza; ora doveva esserne liberato, spogliare l'abito del detenuto e vestire la giubba, indossata il giorno dell'attentato. Totaggi la camicia di forza, egli non riuscì a sbottonare l'abito; i guardiani dovettero aiutarlo a spogliarsi e quindi a vestirsi. Tutta quest'operazione egli la subì tremando incessantemente, senza aver perduto un momento il colorito terreo del volto. Il direttore delle carceri e i membri della commissione lo esortavano a farsi animo, a mostrare nell'ora suprema lo stesso coraggio serbato fino a ieri; alle loro esortazioni però egli non rispose una parola.

Solo quando gli si avvicinò il sacerdote, il condannato parve riprendere per un momento coscienza di sé. Le sue guancie si colorirono, egli si drizzò e fece cenno al prete di uscire. Questi obbedì senza insistere e si ritirò.

Tra i membri della commissione, c'era pure, secondo l'uso, il carnefice Deibler, che da principio si tenne in disparte, facendosi nascondere dagli altri. La cella era oscura e Caserio sulle prime non si accorse della sua presenza. Solo, dopo ripreso il suo vestito, egli vide e riconobbe il carnefice. Il suo sguardo si fissò su di lui e non lo abbandonò più.

Il direttore delle carceri domandò a Caserio se egli volesse prendere un cordiale; il condannato parve non sentire o non comprendere la domanda; certo è che non gli diede alcuna risposta. Gli aiutanti allora gli si avvicinarono e lo legarono; anzi, temendo che egli facesse resistenza, lo strinsero tanto forte, che questi non si poteva muovere. Quindi, sostenuto da ambedue le parti, Caserio abbandonò la cella, con passo vacillante, battendo i denti convulsivamente. Benché la ghigliottina non fosse che soli 50 metri lontana dal carcere, pure Caserio vi fu trasportato in vettura.

Al lato di Caserio, nella vettura cellulare, sedeva il direttore delle carceri, di rimpietto a lui il carnefice Deibler e un gendarino con la baionetta innestata. Il condan-

nato non riuscì però a montare da solo nella vettura, anche perché le corde, con cui gli avevano legati i piedi, non glielo permettevano. Gli aiutanti lo sollevarono di peso e lo consegnarono ad alcuni agenti, che erano saliti prima nella vettura. La vettura si arrestò a due passi dalla ghigliottina. Un silenzio di morte si fece in quel momento sulla piazzuola. Tutti guardavano fissi alla vettura, tutti erano pallidi e commossi. Caserio fu fatto scendere dalla vettura nello stesso modo con cui lo si aveva fatto salire. Appena quando fu a terra, Caserio scorse nella ghigliottina, l'apparato di forze che la circondava e il pubblico che lo guardava pallido, quasi quanto lui, con gli occhi fissi, sbarrati. Il Caserio ebbe un fremito; i denti gli batterono così forte che nel silenzio profondo che regnava sulla piazzuola, se ne sentì distinto lo strisciolio.

Si vide allora che la calma e il sangue freddo, serbati così fortemente al processo e in carcere fino a ieri, lo avevano abbandonato. Ai piedi della ghigliottina egli si fermò di botto e parve non voler più proseguire. Ma tre uomini erano dietro di lui, posti alle sue spalle appunto in previsione di questo momento naturale di ribellione. Essi lo pigliarono per le gambe e per le spalle e lo trasportarono di peso sul palco. Quando il suo collo fu adattato alla lunetta, egli gridò «Compagni salvatemi!» e subito poi, come vincerlo e con voce più forte: «Viva l'anarchia!». Un secondo dopo la manna piombò come un masso sul suo collo; un fiotto largo abbondante di sangue spruzzò dal palco fino ai piedi dei soldati e la testa di Caserio rotolò nel panierino.

Il corpo del giustiziato fu trasportato immediatamente al cimitero, scortato da un distaccamento di cavalleria. Giunto il corteo al cimitero dei giustiziati il corpo di Caserio fu subito sepolto. Sulla piazzuola, appena caduta la testa dell'assassino, la folla, stipata dietro ai soldati, proruppe in applausi all'indirizzo del carnefice.

Informazioni e Note

La semiufficiale «Presse» di Vienna del 15 corr. giura su tutti i giornali ufficiali, e il «Piccolo» e la «Triester Zeitung» del 16 ripetono in coro il giuramento della vecchia precatrice, che, cioè, il discorso pronunciato dal nostro Direttore il 5 corr. a Postojna Adelsberg dinanzi a migliaia di Sloveni fece su questi ultimi una «sgradita impressione» e che in essi non ebbe a destare altro che «malcontento». E perché? Ve lo rispondono in coro i successuati tre giornali... perché ebbe ad affermare che il diritto croato di stato e la morale solidarietà slava sono l'unica ancora di salvezza degli Sloveni.

E dire che nel mentre l'oratore pronunciava queste parole venne entusiasticamente acclamato e portato in trionfo appunto da quegli Sloveni di cui la «Presse» dice che non vogliono sapere del diritto croato di stato!

E che proprio a quel punto il nostro Direttore venne entusiasticamente acclamato e portato in trionfo ebbe a provarlo — a non parlare di tutta la stampa croata, slovena e ceca — anche quello stesso giornale di Zagabria nella sua puntata del 6 corrente, di cui ebbe a servirsi la «Presse» come di un argomento ad hominem per provare quello che essa desidererebbe ma che i confratelli Sloveni non saranno mai tanto compiacenti di fare, vale a dire di rinviare il diritto croato di stato.

La «Presse» — ce lo creda — potrebbe andar superba qualora, col seminare zizzania tra sloveni e croati, riuscisse a riscuotere quegli applausi che il nostro Direttore ebbe a riscuotere il 5 corr. nel mentre a Postojna seminava fra gli stessi pace, concordia e unione.

Informi, se non altri, il capitano distrettuale di Postojna, che per la «Presse» non può non essere una fonte attendibile.

E ci pare che siamo abbastanza discreti e modesti quando rimandiamo la «Presse» ad una fonte ufficiosa.

S'informi adunque non fosse per altro, per non compromettere almeno d'or innanzi il suo carattere semiufficioso collo avvisare i fatti e coll'ingannare i propri lettori, che pur hanno diritto d'essere su tutto esattamente informati da un organo improntato di semiufficiosità.

Al «Piccolo» e alla «Triester Zeitung» poi rendiamo sentite grazie per essersi degnati di nominare per la prima volta — dopo che il nostro giornale ebbe a trasferirsi a Trieste — nelle loro accreditate colonne il «Pensiero Slavo» ed il suo Direttore; in quelle colonne, diciamo, sulle quali, in seguito ad una parola d'ordine, statutum erat che non debba mai comparire né il nome del panfilosofico Jaklo né quello del periodico da lui redatto.

Il cuore delle Car. Lo Car, per ricordare durevolmente le nozze della figlia Xenia, fondò un grande istituto femminile di

educazione per figli di nobili decaduti o d'impiegati dello Stato. L'istituto, che porterà il nome Xenia, avrà una dotazione di un milione di rubli.

Messa novella in lingua veteroslovenica. Giorni fa a Punit (Ponte) celebrò la sua prima messa in lingua veteroslovenica il Reverendo Ivo Maricic.

Al seguace dei nostri sommi Apostoli le nostre più sincere congratulazioni!

Il convegno della nostra gioventù studiosa a Castna. Domani si raccolgono a Kastav (Castua) quegli studenti croati-sloveni del Litorale che ebbero ad assolvere quest'anno le scuole medie. La nostra balda gioventù studiosa darà in tale occasione una festa che promette di riuscire bene. Il netto ricavato di detta festa andrà a beneficio della Società dei S.S. Cirillo e Metodjo.

Corre voce che in questi giorni venne collocato in stato di riposo Alessandro cav. Elushegg, consigliere di luogotenenza, rappresentante del Governo alla Dieta istriana e capitano distrettuale di Porec (Parenzo).

Da pacivael r miru! (Requiescat in pace!)

Bandiere russe furono — a quanto afferma il «Corriere di Gorizia» — vedute sventolare a Ločnik presso Gorica (Gorizia), durante una festa di ballo datasi in quel luogo sloveno il 13 corr.

\*) Non bisogna dimenticare che i giornali italiani chiamano russe le bandiere slovene perché queste sono perfettamente uguali a quelle.

Il 14 agosto in Serbia. Se il re di Serbia non fosse stato così impaziente di diventare maggiore — prima che l'età lo comportasse, e non avesse fatto perciò quel primo colpo di stato contro il reggente e contro i liberali che poi, con un secondo colpo di stato si mostrò pentito di aver compiuto — il 14 corr. tranquillamente si sarebbe liberato d'ogni tutela, entrando per la via legale nella maggiore età. Forse intorno a siffatto avvenimento gli uomini politici e quanti amano fantasticare sulle probabilità avrebbero ricamato ugualmente mille commenti, chiedendosi quale sarebbe stata la condotta del nuovo sovrano in pieno possesso della regalità. Ma per lo meno non si sarebbe trovato di fronte a una condizione di cose come quella attuale di Serbia, nella quale ogni migliore speranza s'arresta davanti alla necessità di essere scettici. Un incognito, il nuovo re, avrebbe permesso di cospirare nell'avvenire di quel paese; ora invece anche quell'incognito si è rivelato e assai poco conforme alle speranze migliori, la Serbia è di nuovo ricaduta in mano di quel triste sovrano senza dignità e senza parola, che violando la fede data, coprè colta persona del proprio figlio gli intrighi che ora intende di far prevalere e nei quali solo è abile.

Parecchi giornali hanno espresso il parere che il 14 marzo possa segnare un mutamento nella politica di Serbia: s'è parlato di un'amnistia generale dei delitti politici; s'è pur parlato di un possibile rapacificamento della Corona col partito radicale, servendo in tal caso da intermediario il Pasic che già alcuni giornali o sono, in un colloquio con un corrispondente della Neue Freie Presse inscio intravedere la possibilità di un accordo.

Di questo parere però non si è mostrato l'attuale presidente dei ministri Nikolajevic, parlando anch'egli con un redattore del giornale viennese. Egli ha detto anzi che nella presente condizione di cose, il solo Ministero che possa, restando superiore ai partiti, interpretare la ripristinata Costituzione del 1869 almeno per il periodo di tre anni è... quello da lui presieduto: né Ristic, l'antico reggente, né Pasic, anche se si riconciliassero col Re potrebbero riprendere la loro influenza politica in Serbia.

Non tutti forse saranno pronti ad accettare per intero un giudizio così favorevole... a chi lo pronunciava e contrario ai suoi avversari.

La Serbia tra Austria e Russia.

Il re Milan è arrivato repentinamente a Nis, reduce da Parigi, per assistere alla festa del 18.º natalizio di suo figlio, il re Alessandro. Ma questo motivo apparente non persuade certi Circoli, i quali ne cercano un altro più verosimile per il suo ritorno precipitato.

E forse non hanno torto se si deve alla stampa russa, la quale solleva nuovamente la questione d'una convenzione segreta, che dice esistere tra la Serbia e l'Austria-Ungheria, sebbene il Governo serbo ne abbia smentita formalmente l'esistenza.

Questa convenzione sarebbe stata firmata nel 1882 per iniziativa del re Milan e del ministro Pirocanso, uno dei progressisti il più austrofilo del suo partito. La durata doveva essere di dodici anni. Questa convenzione, s'assicura, potrebbe rinnovarsi come segue: l'Austria-Ungheria appoggiava la dinastia degli Obrenovic in Serbia; 2.º l'Austria-Ungheria favoriva l'espansione della Serbia verso l'Oriente ed il Mezzogiorno, specialmente in Macedonia; 3.º la Serbia

s'impegna di non suscitare alcuna difficoltà all'Austria-Ungheria nella sua amministrazione della Bosnia ed Erzegovina; 4. o in Serbia s'impegna di non concludere alcuna convenzione di natura politica senza il consenso dell'Austria-Ungheria.

La stampa russa assicura che sono in corso dei negoziati per rinnovare questa convenzione e perciò domanda che il ministro russo Persiani, attualmente in licenza, ritorni senz'altro a Belgrado.

Le lagrime d'un italiano. Il corrispondente di Trieste dell'«Eco di Pola» manda in data 8 corr., un'epistola a quel periodico, in cui sparge sulle rovine del partito italiano dell'Istria le seguenti lagrime:

«Nel mentre i buoni patriotti istriani dormono della grossa ed ignorano o fanno mostra d'ignorare che 12 lune ancor ci separano dalle elezioni dietali, dalla grande lotta che avrà da decidere delle sorti dell'Istria, nel campo avversario non si sta colle mani alla cintola, no, ma si si munisce alacremente e strenuamente per la grande battaglia che sarà accanita quanto mai e che senza spargimento di sangue strapperà al nostro dominio l'Istria diletta. E così è. Nelle «Lacrime» dell'Istria (e voi dovete saperlo meglio di me) il tema di tutti i discorsi non è che la prossima lotta elettorale; al «Casino Slavo», al «Sokol» e nei «Drusiti» di qui non si parla che della provincia vostra, ed al «Caffè Commerciale», ritrovo prediletto del Mandić e Jakić, recitellando il moa, i capoccia del partito croato, fanno castelli, ma purtroppo, non castelli in aria. Si tratta di avere in dieta non meno di 15 deputati, il che vuol dire se non la maggioranza assoluta almeno la maggioranza relativa. E chi lo avrebbe mai sognato che la sala di San Francesco, dove prima 20 anni or sono non s'edevano che 2 o 3 deputati slavi, ed ancora questi legati da vincoli d'amicizia alla maggioranza, dimani ne siederanno ben 15. O tempora o mores! E di chi la colpa? Taciamolo! Il silenzio è oro! Ma non pensano gli uomini nostri a ciò che fanno? Ignorano essi lo stato miserando in cui langue il partito autonomo? Non sanno dessi che renderanno stretto conto a Dio ed alla patria del loro mal operare? E che pensano di fare? Certamente continueranno a dormire come sempre ed un mese prima dell'elezioni terranno qualche comizio, si pronunzieranno discorsi altisonanti, ma vuoti di senso, si griderà: «Viva l'Istria, morte ai croati!», ma non si pangerà che l'Istria è morta, e che «ci sciaro rite» e come. Non si illudano sulle vittorie di Pisano e Veglià. Sogni passeggeri, zucchero sopra il ficie. Non si creda che la costa occidentale sia intangibile. Mainò. Non hanno ad Orsera preso parte i croati all'elezione? E dunque? Esisteranno i croati? Vi speriamo di no. Io non faccio raccomandazioni poiché spero che sapranno fare il loro dovere».

Non c'è che dire, questa volta il corrispondente dell'«Eco di Pola» è stato almeno franco. Lode adunque alla sua franchezza.

Chiua o Cina? A questa domanda risponde il «Forastier» della «Riforma» di Roma. «Gli abitanti del Celeste Impero chiamano il loro paese «Cin» o «Kina», che sarebbe l'antico «Catai» di Marco Polo. Gli scrittori latini dell'èvo medio e del moderno scrissero «Sind» e «suensis». Dunque bisogna dire Cina e non China. Non italiani soltanto, ma questi ultimi formò dagli inglesi, i quali per pronunciare il «c» selenonico han bisogno di scrivere «ck»; così scriviamo erroneamente «Chili» quello che gli spagnuoli pronunziano «Cile». Siamo intesi dunque, niente «A».

Nuovi acquisti dell'Ungaro-Croata. Il 6 corrente fu firmato il contratto concernente l'acquisto, da parte della Società unghero-croata, dei proscritti «Sokol» e «Zotmar», che appartenevano alla Società di navigazione del Littorio Croato con sede a Segna.

Il 7 corr., il capitano sig. Cosmo Andriani recavasi a Segna a prendere in consegna i due proscritti, che, a quanto rilevammo, verranno destinati per le linee Rieka-Bakar (Fiume-Bucvari) e Rieka Kik (Fiume-Veglia).

Col nuovo acquisto, i proscritti della Ungaro-croata sommano a 18.

ufficio divino; la sera dalle 6.30 a mezzanotte, nel giardino Al Mondo Nuovo, ha luogo un trattamento musicale con fuochi d'artificio.

Al giudicare dai preparativi ed al gran numero di soci (1253) che conta questo sodalizio, la festa promette di riuscir splendidamente.

A presidente del Tribunale di Trieste è stato nominato il procuratore superiore di stato, sig. Michele Urbančić.

Trasloco. Ieri venne trasferito l'ispettore superiore di Finanza dalla via Capuano N. 1 nel nuovo palazzo della Direzione di Finanza, coll'entrata della via della Pesa N. 1, in IV piano.

Per i cambiamenti d'alloggio. L'ispettore di Polizia pubblica: Si avvicina l'epoca in cui per cambiamenti d'alloggio tutti i proprietari, curatori, amministratori, sequestrati di case, o chi per essi, tanto nella città che nel territorio, debbono notificare in appositi ruoli, tutte le persone dimoranti nei loro stabili: si porta quindi a pubblica notizia, che detti ruoli trovansi all'ufficio anagrafico esistente presso questa is. r. Direzione di Polizia e quelli del territorio presso i rispettivi is. rr. Commissariati di Polizia del Circondario. Incombe a ciascun proprietario, amministratore, curatore, sequestrario di casa, o chi per esso, l'obbligo di ritirarli in tempo utile, per poi non più tardi del 15 settembre p. v. ritornarli regolarmente riempiti all'ufficio dal quale furono prelevati. Qualora lo stabile rimanesse disabitato ne sarà fatta analoga annotazione.

Dal di della pubblicazione del presente verrà effettuata la distribuzione dei ruoli in doppio esemplare, uno dei quali per conto dell'ufficio statistico anagrafico del civico Magistrato, ed anche questo dovrà essere riempito e consegnato come sopra.

I cambiamenti poi che avveniranno dopo la presentazione dei ruoli sin per entrata che per uscita d'inquilini o subinquilini, dovranno pure venire notificati nel termine di 24 ore mediante apposite stampiglie che si ricevono a richiesta presso i sindacati uffici.

L'omissione o la falsa insinuazione di inquilini o subinquilini come pure ogni ritardo nella produzione del ruolo oltre ai 15 settembre p. v. verrà punita a norma delle vigenti leggi.

Si rammenta inoltre che col presente non si deroga dall'obbligo della notifica degli alloggi momentanei presso privati, nelle vigenti prescrizioni circa le persone di servizio.

corre il settimo anniversario dell'usurpazione del trono bulgaro per parte del principe Ferdinando. — L'arciduca Carlo Stefano partì da Pola alla volta di Baden, dove s'intratterà parecchie settimane.

15 Agosto: A Szath-mar (Ungheria), nel palazzo della Banca Commerciale s'udì nel pomeriggio un fragore immenso simile a un rombo. Era crollato un muro divisorio del terzo piano, il quale fraccassava le volte dei primi due piani, quantunque fossero costruite in ferro. Assieme ai massi di pietra ed ai pezzi di ferro precipitarono tutti i tavolati, su cui stavano lavorando circa 250 operai, che rimasero sepolti fra le rovine. Il numero dei morti e feriti non si poté finora constatare. Il lavoro di salvataggio procede lentamente ed è congiunto a serio pericolo. La polizia ed il corpo dei vigili lavorarono tutta la notte alacremente, rischiando con piccole la lugubre scena. — È morto a Vienna il generale di cavalleria, principe Leopoldo Croy.

16 Agosto: Sgato Caserio, l'assassino del presidente Carnot, venne questa mane, alle 4.55, ghigliottinato a Lione. I Polaccini, reduci dalla Siberia, smisero l'idea di tenere l'annunciato congresso a Lvov (Leopoli).

17 Agosto: Tutti gli accusati di alto tradimento nel clamoroso processo Cebinje furono deferiti dalla Procura di Stato al Tribunale penale di Beograd Belgrado. L'amnistia, ch'era stata data per sicura, non fu concessa dal re. — La Luogotenenza della Bosnia non ha approvato gli statuti della società dello stesso nome, che doveva costituirsi a Praga.

Corrispondenza aperta. Café Centrale — Rieka (Fiume). Va bene come ci scrivete. Ricevuti 14 a subito tutto del 1914.

Fr. P. B. — Krievovo: Va bene.

Tipografia Pastori.

Società di navigazione a vapore Ungaro-Croata in FIUME.

Linea celere: Fiume-Zara-Spalato-Gravosa-Teodo-Cattaro. Partenza da Fiume domenica alle 4 ant. Arrivo a Cattaro lunedì alle 21 pom. Partenza da Cattaro martedì alle 5 ant. Arrivo a Fiume mercoledì alle 3 pom.

Linea celere: Fiume-Zara-Spalato-Metković. Partenza da Fiume mercoledì alle 11 a. m. Arrivo a Metković giovedì alle 7 ant. Partenza da Metković venerdì alle 8 ant. Arrivo a Fiume sabato alle 4 pom. (Nel ritorno tocca Trappano e Makarska).

Il viaggio da Fiume è di 8 ore più breve di quello da Trieste.

I proscritti delle due linee celere su indicate offrono le migliori comodità ai P. T. sig. passeggeri, eleganti saloni, spaziosi e spaziosi cabine da letto, illuminazione elettrica, bagni, sollecitudine di servizio, cucina squisita, eccellenti vini da pasto e da dessert, giornali, fumatori e speciali saloni di conversazione, saloni per signore.

Linea postale: Fiume - Lussingrande - Selve - Zara - Sebenico - Traù - Spalato - Milina - Bol - Gelsa - Cattaro - Lesina - Lissa - Corlo - Gravosa - Ragusa - Castelnuovo - Metkovic - Teodo - Lisano - Perasto - Portogruo - Cattaro. Partenza da Fiume ogni mercoledì alle ore 7 pom.

Linea postale: Fiume - Sebenico - Traù - Castelnuovo - Spalato - San Pietro - Postira - Padišće. Partenza da Fiume ogni venerdì alle ore 4 pom.

Linea postale: Fiume - Sebenico - Verbenice - Novi-Segno - Sebenico - Arbe - Novigrad - Zara. Partenza da Fiume ogni martedì alle ore 5 ant.

Linea postale: Fiume - Lussingrande - Selve - Sebenico - Traù - Spalato - Milina - Bol - Gelsa - Cattaro - Lesina - Lissa - Corlo - Gravosa - Ragusa - Castelnuovo - Metkovic - Teodo - Lisano - Perasto - Portogruo - Cattaro. Partenza da Fiume ogni mercoledì alle ore 9 ant. Arrivo a Trieste giovedì alle ore 12, pom.

Linea postale: Fiume - Abbinza - Lovrana - Modena - Berse - Habac - Cherso - Pola. Partenza da Fiume ogni lunedì e venerdì alle ore 6 ant. Arrivo a Pola il giorno stesso alle ore 3 pom. Ritorno a Fiume ogni martedì e sabato alle ore 3 pom.

Linea postale: Fiume - Abbinza - Lovrana - Modena - Berse - Cherso - Martinić - Ossero - Lussingrande. Partenza da Fiume ogni mercoledì alle ore 6 ant. Arrivo a Lussingrande il giorno stesso alle ore 2 pom.

Ritorno a Fiume ogni giovedì alle ore 2 pom. Linea postale: Fiume - Castelnuovo - Malinska - Veglia - Merug - Veglia. Partenza da Fiume ogni giovedì, martedì e venerdì alle ore 7, 10, 13, 16, 19, 22, 25, 28, 31, 34, 37, 40, 43, 46, 49, 52, 55, 58, 61, 64, 67, 70, 73, 76, 79, 82, 85, 88, 91, 94, 97, 100, 103, 106, 109, 112, 115, 118, 121, 124, 127, 130, 133, 136, 139, 142, 145, 148, 151, 154, 157, 160, 163, 166, 169, 172, 175, 178, 181, 184, 187, 190, 193, 196, 199, 202, 205, 208, 211, 214, 217, 220, 223, 226, 229, 232, 235, 238, 241, 244, 247, 250, 253, 256, 259, 262, 265, 268, 271, 274, 277, 280, 283, 286, 289, 292, 295, 298, 301, 304, 307, 310, 313, 316, 319, 322, 325, 328, 331, 334, 337, 340, 343, 346, 349, 352, 355, 358, 361, 364, 367, 370, 373, 376, 379, 382, 385, 388, 391, 394, 397, 400, 403, 406, 409, 412, 415, 418, 421, 424, 427, 430, 433, 436, 439, 442, 445, 448, 451, 454, 457, 460, 463, 466, 469, 472, 475, 478, 481, 484, 487, 490, 493, 496, 499, 502, 505, 508, 511, 514, 517, 520, 523, 526, 529, 532, 535, 538, 541, 544, 547, 550, 553, 556, 559, 562, 565, 568, 571, 574, 577, 580, 583, 586, 589, 592, 595, 598, 601, 604, 607, 610, 613, 616, 619, 622, 625, 628, 631, 634, 637, 640, 643, 646, 649, 652, 655, 658, 661, 664, 667, 670, 673, 676, 679, 682, 685, 688, 691, 694, 697, 700, 703, 706, 709, 712, 715, 718, 721, 724, 727, 730, 733, 736, 739, 742, 745, 748, 751, 754, 757, 760, 763, 766, 769, 772, 775, 778, 781, 784, 787, 790, 793, 796, 799, 802, 805, 808, 811, 814, 817, 820, 823, 826, 829, 832, 835, 838, 841, 844, 847, 850, 853, 856, 859, 862, 865, 868, 871, 874, 877, 880, 883, 886, 889, 892, 895, 898, 901, 904, 907, 910, 913, 916, 919, 922, 925, 928, 931, 934, 937, 940, 943, 946, 949, 952, 955, 958, 961, 964, 967, 970, 973, 976, 979, 982, 985, 988, 991, 994, 997, 1000, 1003, 1006, 1009, 1012, 1015, 1018, 1021, 1024, 1027, 1030, 1033, 1036, 1039, 1042, 1045, 1048, 1051, 1054, 1057, 1060, 1063, 1066, 1069, 1072, 1075, 1078, 1081, 1084, 1087, 1090, 1093, 1096, 1099, 1102, 1105, 1108, 1111, 1114, 1117, 1120, 1123, 1126, 1129, 1132, 1135, 1138, 1141, 1144, 1147, 1150, 1153, 1156, 1159, 1162, 1165, 1168, 1171, 1174, 1177, 1180, 1183, 1186, 1189, 1192, 1195, 1198, 1201, 1204, 1207, 1210, 1213, 1216, 1219, 1222, 1225, 1228, 1231, 1234, 1237, 1240, 1243, 1246, 1249, 1252, 1255, 1258, 1261, 1264, 1267, 1270, 1273, 1276, 1279, 1282, 1285, 1288, 1291, 1294, 1297, 1300, 1303, 1306, 1309, 1312, 1315, 1318, 1321, 1324, 1327, 1330, 1333, 1336, 1339, 1342, 1345, 1348, 1351, 1354, 1357, 1360, 1363, 1366, 1369, 1372, 1375, 1378, 1381, 1384, 1387, 1390, 1393, 1396, 1399, 1402, 1405, 1408, 1411, 1414, 1417, 1420, 1423, 1426, 1429, 1432, 1435, 1438, 1441, 1444, 1447, 1450, 1453, 1456, 1459, 1462, 1465, 1468, 1471, 1474, 1477, 1480, 1483, 1486, 1489, 1492, 1495, 1498, 1501, 1504, 1507, 1510, 1513, 1516, 1519, 1522, 1525, 1528, 1531, 1534, 1537, 1540, 1543, 1546, 1549, 1552, 1555, 1558, 1561, 1564, 1567, 1570, 1573, 1576, 1579, 1582, 1585, 1588, 1591, 1594, 1597, 1600, 1603, 1606, 1609, 1612, 1615, 1618, 1621, 1624, 1627, 1630, 1633, 1636, 1639, 1642, 1645, 1648, 1651, 1654, 1657, 1660, 1663, 1666, 1669, 1672, 1675, 1678, 1681, 1684, 1687, 1690, 1693, 1696, 1699, 1702, 1705, 1708, 1711, 1714, 1717, 1720, 1723, 1726, 1729, 1732, 1735, 1738, 1741, 1744, 1747, 1750, 1753, 1756, 1759, 1762, 1765, 1768, 1771, 1774, 1777, 1780, 1783, 1786, 1789, 1792, 1795, 1798, 1801, 1804, 1807, 1810, 1813, 1816, 1819, 1822, 1825, 1828, 1831, 1834, 1837, 1840, 1843, 1846, 1849, 1852, 1855, 1858, 1861, 1864, 1867, 1870, 1873, 1876, 1879, 1882, 1885, 1888, 1891, 1894, 1897, 1900, 1903, 1906, 1909, 1912, 1915, 1918, 1921, 1924, 1927, 1930, 1933, 1936, 1939, 1942, 1945, 1948, 1951, 1954, 1957, 1960, 1963, 1966, 1969, 1972, 1975, 1978, 1981, 1984, 1987, 1990, 1993, 1996, 1999, 2002, 2005, 2008, 2011, 2014, 2017, 2020, 2023, 2026, 2029, 2032, 2035, 2038, 2041, 2044, 2047, 2050, 2053, 2056, 2059, 2062, 2065, 2068, 2071, 2074, 2077, 2080, 2083, 2086, 2089, 2092, 2095, 2098, 2101, 2104, 2107, 2110, 2113, 2116, 2119, 2122, 2125, 2128, 2131, 2134, 2137, 2140, 2143, 2146, 2149, 2152, 2155, 2158, 2161, 2164, 2167, 2170, 2173, 2176, 2179, 2182, 2185, 2188, 2191, 2194, 2197, 2200, 2203, 2206, 2209, 2212, 2215, 2218, 2221, 2224, 2227, 2230, 2233, 2236, 2239, 2242, 2245, 2248, 2251, 2254, 2257, 2260, 2263, 2266, 2269, 2272, 2275, 2278, 2281, 2284, 2287, 2290, 2293, 2296, 2299, 2302, 2305, 2308, 2311, 2314, 2317, 2320, 2323, 2326, 2329, 2332, 2335, 2338, 2341, 2344, 2347, 2350, 2353, 2356, 2359, 2362, 2365, 2368, 2371, 2374, 2377, 2380, 2383, 2386, 2389, 2392, 2395, 2398, 2401, 2404, 2407, 2410, 2413, 2416, 2419, 2422, 2425, 2428, 2431, 2434, 2437, 2440, 2443, 2446, 2449, 2452, 2455, 2458, 2461, 2464, 2467, 2470, 2473, 2476, 2479, 2482, 2485, 2488, 2491, 2494, 2497, 2500, 2503, 2506, 2509, 2512, 2515, 2518, 2521, 2524, 2527, 2530, 2533, 2536, 2539, 2542, 2545, 2548, 2551, 2554, 2557, 2560, 2563, 2566, 2569, 2572, 2575, 2578, 2581, 2584, 2587, 2590, 2593, 2596, 2599, 2602, 2605, 2608, 2611, 2614, 2617, 2620, 2623, 2626, 2629, 2632, 2635, 2638, 2641, 2644, 2647, 2650, 2653, 2656, 2659, 2662, 2665, 2668, 2671, 2674, 2677, 2680, 2683, 2686, 2689, 2692, 2695, 2698, 2701, 2704, 2707, 2710, 2713, 2716, 2719, 2722, 2725, 2728, 2731, 2734, 2737, 2740, 2743, 2746, 2749, 2752, 2755, 2758, 2761, 2764, 2767, 2770, 2773, 2776, 2779, 2782, 2785, 2788, 2791, 2794, 2797, 2800, 2803, 2806, 2809, 2812, 2815, 2818, 2821, 2824, 2827, 2830, 2833, 2836, 2839, 2842, 2845, 2848, 2851, 2854, 2857, 2860, 2863, 2866, 2869, 2872, 2875, 2878, 2881, 2884, 2887, 2890, 2893, 2896, 2899, 2902, 2905, 2908, 2911, 2914, 2917, 2920, 2923, 2926, 2929, 2932, 2935, 2938, 2941, 2944, 2947, 2950, 2953, 2956, 2959, 2962, 2965, 2968, 2971, 2974, 2977, 2980, 2983, 2986, 2989, 2992, 2995, 2998, 3001, 3004, 3007, 3010, 3013, 3016, 3019, 3022, 3025, 3028, 3031, 3034, 3037, 3040, 3043, 3046, 3049, 3052, 3055, 3058, 3061, 3064, 3067, 3070, 3073, 3076, 3079, 3082, 3085, 3088, 3091, 3094, 3097, 3100, 3103, 3106, 3109, 3112, 3115, 3118, 3121, 3124, 3127, 3130, 3133, 3136, 3139, 3142, 3145, 3148, 3151, 3154, 3157, 3160, 3163, 3166, 3169, 3172, 3175, 3178, 3181, 3184, 3187, 3190, 3193, 3196, 3199, 3202, 3205, 3208, 3211, 3214, 3217, 3220, 3223, 3226, 3229, 3232, 3235, 3238, 3241, 3244, 3247, 3250, 3253, 3256, 3259, 3262, 3265, 3268, 3271, 3274, 3277, 3280, 3283, 3286, 3289, 3292, 3295, 3298, 3301, 3304, 3307, 3310, 3313, 3316, 3319, 3322, 3325, 3328, 3331, 3334, 3337, 3340, 3343, 3346, 3349, 3352, 3355, 3358, 3361, 3364, 3367, 3370, 3373, 3376, 3379, 3382, 3385, 3388, 3391, 3394, 3397, 3400, 3403, 3406, 3409, 3412, 3415, 3418, 3421, 3424, 3427, 3430, 3433, 3436, 3439, 3442, 3445, 3448, 3451, 3454, 3457, 3460, 3463, 3466, 3469, 3472, 3475, 3478, 3481, 3484, 3487, 3490, 3493, 3496, 3499, 3502, 3505, 3508, 3511, 3514, 3517, 3520, 3523, 3526, 3529, 3532, 3535, 3538, 3541, 3544, 3547, 3550, 3553, 3556, 3559, 3562, 3565, 3568, 3571, 3574, 3577, 3580, 3583, 3586, 3589, 3592, 3595, 3598, 3601, 3604, 3607, 3610, 3613, 3616, 3619, 3622, 3625, 3628, 3631, 3634, 3637, 3640, 3643, 3646, 3649, 3652, 3655, 3658, 3661, 3664, 3667, 3670, 3673, 3676, 3679, 3682, 3685, 3688, 3691, 3694, 3697, 3700, 3703, 3706, 3709, 3712, 3715, 3718, 3721, 3724, 3727, 3730, 3733, 3736, 3739, 3742, 3745, 3748, 3751, 3754, 3757, 3760, 3763, 3766, 3769, 3772, 3775, 3778, 3781, 3784, 3787, 3790, 3793, 3796, 3799, 3802, 3805, 3808, 3811, 3814, 3817, 3820, 3823, 3826, 3829, 3832, 3835, 3838, 3841, 3844, 3847, 3850, 3853, 3856, 3859, 3862, 3865, 3868, 3871, 3874, 3877, 3880, 3883, 3886, 3889, 3892, 3895, 3898, 3901, 3904, 3907, 3910, 3913, 3916, 3919, 3922, 3925, 3928, 3931, 3934, 3937, 3940, 3943, 3946, 3949, 3952, 3955, 3958, 3961, 3964, 3967, 3970, 3973, 3976, 3979, 3982, 3985, 3988, 3991, 3994, 3997, 4000, 4003, 4006, 4009, 4012, 4015, 4018, 4021, 4024, 4027, 4030, 4033, 4036, 4039, 4042, 4045, 4048, 4051, 4054, 4057, 4060, 4063, 4066, 4069, 4072, 4075, 4078, 4081, 4084, 4087, 4090, 4093, 4096, 4099, 4102, 4105, 4108, 4111, 4114, 4117, 4120, 4123, 4126, 4129, 4132, 4135, 4138, 4141, 4144, 4147, 4150, 4153, 4156, 4159, 4162, 4165, 4168, 4171, 4174, 4177, 4180, 4183, 4186, 4189, 4192, 4195, 4198, 4201, 4204, 4207, 4210, 4213, 4216, 4219, 4222, 4225, 4228, 4231, 4234, 4237, 4240, 4243, 4246, 4249, 4252, 4255, 4258, 4261, 4264, 4267, 4270, 4273, 4276, 4279, 4282, 4285, 4288, 4291, 4294, 4297, 4300, 4303, 4306, 4309, 4312, 4315, 4318, 4321